

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

161 (LIV | II) | 2010
Varia

Alberto Rebori, *Stendhal a Milano*

Annalisa Bottacin



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6683>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 385

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, « Alberto Rebori, *Stendhal a Milano* », *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 26 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6683>

Questo documento è stato generato automaticamente il 26 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alberto Rebori, *Stendhal a Milano*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

ALBERTO REBORI, *Stendhal a Milano*, Biblioteca Comunale di Milano, Palazzo Sormani, 2006, pp. 63, ill.

- 1 Collocato in una tendenza che sempre più va a espandersi anche nel nostro paese, quella del fumetto, lo *Stendhal a Milano* si compone di strisce che guardano in particolar modo a un pubblico giovanile, attraverso un linguaggio che agli adolescenti è quanto mai familiare e, nel caso specifico, inteso a facilitare in tal modo un approccio verso lo scrittore francese e la sua opera; il lavoro intende inoltre promuovere i preziosi materiali che il Centro Stendhaliano della Biblioteca Comunale Sormani di Milano conserva. Come si può ben desumere da un interessante articolo firmato da Yves-Marie Labé e apparso su «Le Monde des Livres» del 28 marzo 2008, la BD sta sempre più emergendo in Francia quale trasposizione d'opere letterarie, dopo il successo dei *Misérables* e del *Voyage autour de la nuit*, che rimonta al precedente ventennio. Ora, rileva Labé, «les adaptations dessinées d'œuvres littéraires se multiplient» (p. 9). Nel caso dello *Stendhal a Milano* è dunque visibile – a livello biografico – una nuova attenzione verso questa forma artistica, che giunge ora anche da alcune case editrici italiane che si sono inserite in quella scrittura d'arte che è il *graphic novel*, presentando un libro a immagini che dovrebbe maggiormente coinvolgere il pubblico, unendo alla lettura il fascino della pagina illustrata. Ma ritornando allo *Stendhal* di Rebori, che irrompe nella metropoli della modernità, non viene in lui certo meno, nella perseverante ammirazione per la città lombarda, il culto di essa, pur così straniante: Milano rimane luogo di attrazione senza limiti, città legata all'immenso amore mai vissuto e mantenuto vivissimo da Henri, per tutto il resto dell'esistenza, verso Métilde Viscontini Demboski, ispiratrice di tante eroine del tracciato scritturale stendhaliano.
- 2 «Cambiato il secolo e mutati i ruoli – scrive nella puntuale *Nota all'edizione* la responsabile del Centro Stendhaliano Giulia Chiesa – nella seconda metà del '900 è il capoluogo

lombardo che si fa protagonista di questo rapporto, quando accoglie la biblioteca dello scrittore francese rimasta, dal 1842 – anno della sua morte – al 1912, a Civitavecchia dove fu console di Francia» (p. 63). È un appassionato cultore di Stendhal, il noto fumettista Alberto Rebori che ha ideato la storia “moderna” del grenoblese e che ha voluto ridisegnarla, immergendolo in una realtà che lo stupisce, lo condiziona in quanto si muove sempre nel passato pur avvalendosi di reali e contingenti novità. Ma la *chasse au bonheur* è più che mai entusiasmante pur nei passaggi *inconnus* di una Milano diventata veloce, che si riscrive continuamente. Come ben sottolinea ancora Giulia Chiesa, il fumettista ha tracciato «una immaginaria *promenade dans 1000 ans* scandita da passi tratti da alcune sue opere [...] alla ricerca di persone, luoghi, sentimenti e atmosfere mai dimenticate. [...] Con questa storia fantastica narrata per immagini – conclude Chiesa – il Centro Stendhaliano della Biblioteca Comunale ha voluto affidare anche al linguaggio del fumetto una affettuosa seppur insolita testimonianza di un rapporto iniziato nel lontano giugno del 1800 dal giovane Marie-Henri Beyle e non ancora concluso».